

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVI n. 09 – SETTEMBRE 2015

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Anonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

**Lettera aperta al
Sig. Presidente della Repubblica**

**GRAZIE SIGNOR PRESIDENTE,
MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE**

Onorevole Presidente,

l'opinione pubblica è stata favorevolmente impressionata dal Suo provvedimento concernente il rilascio degli appartamenti della Presidenza, occupati a titolo gratuito o semigratuito dai dirigenti o dipendenti della Presidenza della Repubblica, ma, **a nostro avviso, resta ancora molto da fare**, in quanto i costi di gestione del Quirinale sono di 236,8 milioni di euro, a fronte dei 60 milioni di Buckingham Palace e circa gli 80 milioni annui per l'Eliseo.

La virtuosa Germania spende addirittura, per il palazzo presidenziale, 20 milioni di euro all'anno. Per queste considerazioni, la CONFEDIR – Signor Presidente – si permette di ricordarLe alcuni elementi di criticità.

Ripartizione della spesa/Ufficio liquidatore

Tra stipendi, consulenze e pensioni, il Quirinale spende il 92% del bilancio assegnato, nonostante il taglio di 545 dipendenti, già avvenuto.

Per quanto riguarda i trattamenti pensionistici **sfugge a questa Confederazione il motivo dell'esistenza, presso il Quirinale, di un apposito ufficio liquidatore**, atteso che, sino al 2011, l'INPDAP era titolato a liquidare i trattamenti pensionistici anche per il personale comandato presso codesta Presidenza. L'inquietudine nasce dal fatto che non siamo a conoscenza se tali trattamenti **seguano le comuni**

regole (ad esempio, è stato applicato il taglio, deciso dal Governo Letta, alle pensioni medio-alte?) oppure se esistano regolamenti autonomi, in potenziale deroga alle leggi vigenti.

Legge Mosca

Ulteriore motivo di inquietudine è legato alla persistente **applicazione della famosa legge Mosca-Treu**, che – sinora – è costata una trentina di miliardi.

Varata alla fine degli anni '90, tale legge ha consentito a circa 40.000 beneficiari, soprattutto politici e sindacalisti, di fruire (senza versamento di contributi) di una pensione, senza che, l'indagine del giudice Pietro Federico di Grosseto, approdasse a conclusioni definitive e senza che **l'interrogazione del Sen. Eugenio Filograna avesse una qualsivoglia risposta.** Se Lei, Signor Presidente, avrà la bontà di leggermi il **Messaggero del 29 novembre 1995**, troverà con rammarico, nomi di beneficiari, **certamente a Lei noti**, soggetti che - fra l'altro- non avrebbero bisogno di usufruire di **questa ulteriore provvidenza.**

Bonus (o malus) dei rimborsi pensionistici a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale.

Anche in questo settore **non esiste trasparenza e nessuno vuole fornirci i tabulati dei nominativi che ne hanno beneficiato.**

Dove nasce il motivo della nostra inquietudine?

Come Ella ben sa, **questo bonus (o non)** è stato elargito **a moltissimi titolari di pensioni baby o di pensioni basse**, alcuni dei quali hanno versato **appena 5/6 anni di contributi e forse meno.** Attualmente, quasi il 90 per cento di costoro, svolge attività lavorativa, che frutta agli stessi anche migliaia di euro all'anno (infatti non è il

“reddito” che è stato preso come parametro dell'elargizione ma solo il trattamento pensionistico).

Errore macroscopico questo, per i più svariati motivi, che non stiamo qui ad elencare perché abbiamo ripetutamente evidenziato la questione.

Il nostro sistema nervoso, quando accendiamo il televisore, si scuote vedendo il noto cantante “Tizio” o l'esperto d'arte “Caio”, che fruiscono anche di vitalizio parlamentare, e ci interroghiamo, (senza risposta) se il “bonus” sia finito, come supponiamo, anche nelle loro tasche quali pensionati pubblici o privati, il che sarebbe ingiusto e grottesco.

Contributi figurativi dei politici ai fini pensionistici

Ci giunge da Ravenna la notizia che l'ex Ministro Josefa Idem, a ottobre subirà il processo per la presunta truffa (causa anche delle dimissioni dell'ex ministro), perché assunta dall'associazione sportiva del marito pochi giorni prima di essere nominata assessore a Ravenna.

Secondo i giudici l'ex Ministro avrebbe beneficiato poi dei contributi figurativi dal Comune per tale assunzione.

Di converso, nonostante le dichiarazioni rilasciate dalla candidata alla Regione Liguria, Raffaella Paita, che ha anche ammesso (per un caso analogo), di non aver mai lavorato, nessun giudizio, sinora, risulta pendente a carico della predetta, che ha altresì asserito, in modo spavaldo, che “così fan tutti” facendo anche nomi altisonanti. Vero è che tale beneficio è previsto dal Testo Unico della legge comunale e provinciale del 1938, ma è la forzatura della “giusta lex” che ha spinto i giudici di Vercelli, negli anni 90, a condannare il sindaco di quella città per truffa aggravata.

Legge Bacchelli

Il vitalizio della cosiddetta Legge Bacchelli (5.12.2005 n. 283 elargito con DPR), che avrebbe dovuto concedere un assegno a cittadini illustri in stato di particolare necessità, ci risulta -come da interrogazione del parlamentare Francesco Moro ed altri - che non abbia avuto soltanto beneficiari come Giorgio Perlasca, Duilio Loi, Alida Valli ma anche “illustri” sconosciuti il cui elenco è sicuramente in possesso della Presidenza del Consiglio dei Ministri ,che- pero'- non lo mette “on line”.

Per Sua notizia, tale assegno (del valore di 2000 euro al mese, esentasse) si aggiunge alla pensione sociale, qualora già in godimento.

Perché costoro dovrebbero essere a carico della collettività? Concludendo.

Illustre Signor Presidente,

Noi ci augureremmo, che Ella, volesse sollecitare il presente Governo ad assumere adeguate iniziative volte a rimuovere le storture sopra ricordate. Nel contempo, Noi Le proponiamo – nell'ottica di un serio contenimento della spesa pubblica – di trasformare il QUIRINALE in un MUSEO a PAGAMENTO e di trasferire la residenza presidenziale a Villa Lubin – Via Davide Lubin, 2 – attuale sede del CNEL, sede prestigiosa, anche per un Presidente della Repubblica Italiana! Se così facesse, Signor Presidente, riceverebbe il plauso di tutti gli italiani!

Con osservanza.

Segretario Generale Dirstat-Presidente Confedir
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Mossa vincente **Abolizione dell'IMU dal 2016**

La notizia “sparata” in diretta, non ha evitato polemiche, inutili, inopportune e ingiuste da parte di chi, invece di dare consigli sbagliati, si erge a difensore dei casi meno abbienti, che spesso tali non sono.

Non è vero, infatti, che i presunti ricchi, guarda caso del ceto medio produttivo a reddito fisso, farebbero entrare nei depositi bancari i 1.000 o 2.000 euro risparmiati con l'IMU e ciò non aumenterebbe i consumi.

Non è vero in primo luogo perché i depositi bancari non sono inattivi e producono credito e sviluppo.

In secondo luogo perché “quel” ceto medio, è l'unico, da tempo, il solo “tartassato” e non è detto che abbia voglia di versare il risparmio per l'IMU nei depositi bancari: ha bisogno di “investire” invece quello che risparmia in beni o servizi di cui si priva da molto tempo, compresi i viaggi.

Occorre rammentare al “professore” che i veri ricchi, quelli che hanno ville o case di valore, l'IMU continuerebbero a pagarla o anche a non pagarla, esperti come sono, nel “giochino” delle società fantasma, soprattutto all'estero.

Di converso il ceto medio, “diverso” dal reddito fisso (che paga l'85% di IRPEF), dichiarando in media meno di 9-10 mila euro all'anno di reddito, non paga non solo l'IMU, ma tutto il resto.

Questa volta la mossa del Premier va nel senso giusto: ridistribuisce il reddito in modo equo e non colpisce i soliti noti, quelli a reddito fisso.

Ufficio stampa Dirstat



LETTERA APERTA ALL'ON. DI MAIO

Movimento 5 stelle



La dichiarazione dell'On. Di Maio, di finanziare il reddito di cittadinanza con le pensioni d'oro, rilasciata alla stampa il 29 agosto u.s., è sconcertante, demagogica e allarmante.

Infatti l'On. Di Maio dovrebbe sapere - perché gli è stato spiegato "de visu" -che depauperare ancora le pensioni (appena sopra il limite della decenza) produce l'effetto "tizzone", perché, una volta bruciato il legno, sparisce anche l'IRPEF che lo Stato incassa, (insieme ad altri balzelli) sulla pensione originale, e parimenti, spariscono gli effetti sociali collegati a tali trattamenti pensionistici (su tutti : aiuti ai familiari dei pensionati), con contrazione dei consumi, effetti negativi per l'IVA e via dicendo.

A questo punto cosa si vuole "ridistribuire"? Le pensioni non sono il classico "pozzo di San Patrizio" ma erogazioni legate a contributi versati, ossia un salario differito, tassato sia alla fonte che in fase di erogazione. Ancora, qual è il valore "medio" di una pensione d'oro? 2000-3000 euro lordi? E sa, Di Maio, che le pensioni sono state massacrate almeno 13 volte negli ultimi 15 anni ?

Lo ha ribadito finanche la Consulta, pochi mesi fa.

E' mai possibile che ai nostri parlamentari, soprattutto a quelli giovani, non venga mai in mente di recuperare risorse con una seria lotta all'evasione

fiscale e con una nuova legge fiscale basata sul contrasto di interesse?

E' noto all'On.le Di Maio che 19 milioni di contribuenti dichiarano meno di 15 mila euro all'anno e che tantissimi italiani dichiarano falsamente meno di 8.000 euro annui, evadendo il fisco e ricevendo in cambio, perché finti poveri, 42 miliardi di beni sociali (benefits) quali esenzioni da ticket "sanitari", scolastici e sui mezzi di trasporto...??

E' noto altresì all'On.le Di Maio che 10 milioni di contribuenti non sono soggetti IRPEF?

Il totale di questa evasione, certificata dalla Corte dei Conti, si aggira sui 160 miliardi di euro, cui andrebbero aggiunti i denari legati alle tangenti ed al "nero" quotidiano.....

Possibile che l'On.le Di Maio insista sulla scellerata proposta - accettata, senza riflettere, anche da altri parlamentari e politici vari - di istituire un reddito di cittadinanza del valore di 780 euro al mese?

E che non si renda conto che tale elargizione produrrebbe effetti catastrofici, perché la lista dei "beneficiari" si allungherebbe a dismisura, per tutti coloro - lavoratori e datori di lavoro - che troveranno "conveniente" farsi licenziare e licenziare?

Questo Paese, Egregi Parlamentari, assurti ai banchi del Parlamento spesso senza esperienze lavorative, ha bisogno di risorse reali e non di fittizi "spostamenti" delle risorse esistenti dalla classe "ex classe media" alla marea di poveri, veri o fittizi ? Nuove risorse, per creare nuova ricchezza e per evitare la comparsa di un assistenzialismo generalizzato.

Se poi Voi inseguite il "voto facile"....fate pure.

Noi non saremo con Voi !



Riforma fiscale con i fichi secchi

La lente di ingrandimento serve ad evidenziare ai nostri parlamentari un paio di punti salienti:

1. esiste una evasione fiscale complessiva e certificata di circa 140 miliardi di euro all'anno;
2. esistono 19 milioni di contribuenti che dichiarano sino a 15 mila euro all'anno, con una media inferiore di 8 mila euro.

Chi sono questi finti poveri?

Commercianti, artigiani, liberi professionisti, che comunque pagano l'IRPEF ridotta sicuri di poter sfuggire, possessori di case di un certo tono, auto di grossa cilindrata, imbarcazione e altri beni.

Il Corriere della Sera del 13 giugno 2015 "sollecita" un chiarimento sui milioni di "evasori" inseriti in tale fascia di reddito, i quali oltre a non versare al fisco qualcosa come una trentina di miliardi, ricevono in cambio 42 miliardi di euro, perché beneficiari di "benefit" quali esenzioni di ticket sanitari, trasporti e mense scolastiche gratuite e via dicendo: le risorse recuperabili, con un fisco equo, sarebbero quindi di circa 65 miliardi a base annua (considerando che non tutti sono finti poveri).

Il Corriere della Sera vorrebbe affidare l'accertamento dell'evasione all'Agenzia delle Entrate e all'INPS, con controlli incrociati, ma finge di non sapere che manca la volontà politica di effettuare tali controlli, perché diversi partiti, dalla maggioranza PD alla finta opposizione, contano milioni di elettori, negli evasori, a cui non vogliono dispiacere.

Il rimedio? C'è ed è molto semplice.

Inviare, a cura di chi rilascia l'esenzione ASL, Società di pubblici servizi, autorità scolastiche e altre, che rilasciano i "benefit" legati al reddito, direttamente gli elenchi dei beneficiari all'Agenzia delle Entrate, all'INPS e alla Guardia di Finanza.

Il Governo e il Parlamento dovrebbero, con una "direttiva" rivolta ai predetti uffici, imporre di "privilegiare" negli "accertamenti" i cittadini che beneficiano delle varie esenzioni, lasciando in pace i contribuenti a reddito fisso che coprono per l'85% l'attuale monte complessivo dei versamenti IRPEF.

Ma ci sarà questa volontà politica o si imbroccherà la via per eliminare detrazioni e deduzioni (con la scusa sempre valida di "semplificare") per mettere a carico di quel 4,01 di contribuenti che pagano il 32,6% di IRPEF il recupero di risorse?

Fino a quando?

Il Segretario generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

Riforma fiscale con i fichi secchi Contrabbando sigarette: 3 miliardi alle mafie

Il 2014 sono stati smerciati oltre 5 miliardi di sigarette illegali e il 2015 si preannuncia maggiore illegalità, con punte per Winston, Camel e Marlboro.

La capitale della vendita illegale delle bionde è Napoli, inseguita da Milano, Palermo, Bari e Trieste.

Risparmio per i consumatori: 2 euro (al pacchetto) rispetto alle "originali".

Il P.M. Cesare Sirignano (Procura Nazionale Antimafia), attivo nell'inchiesta di settore, dichiara:

"Agire sulla leva fiscale e rivedere il sistema sanzionatorio".

L'incremento di mercato illegale è avvenuto dal 2009 al 2014, per l'aumento dell'IVA e delle accise sui tabacchi.

Prezzo di un pacchetto di bionde "false": fino a euro 3,50, le Marlboro, che costano al produttore 0,50 centesimi: è facile accertare i profitti.

Il pacchetto di sigarette, all'esterno, sono identici a quelli "legali" (nel settore "legale" operano 200.000 lavoratori) ma i contenuti di quelle "false" sono spesso nocivi, specialmente se cinesi, ucraine e rumene.

Il carico arriva in Italia con TIR, auto e navi, nascosto tra altra merce, da Grecia e Emirati Arabi.

Il danno per consumatori, Stato e lavoratori è enorme: quando si parla di 3 miliardi si tratta non solo del mancato introito fiscale, ma anche di altro.

Il Segretario generale Dirstat
Dr. Arcangelo D'Ambrosio



Rassegna stampa

Dirigenti statali, baruffa sindacale a Palazzo Chigi



Che succede alla presidenza del Consiglio? Fatti e indiscrezioni

Meritocrazia. Una parola che Matteo Renzi ha trasformato in una specie di dogma all'interno del suo Governo. Un cavallo di battaglia su cui il premier ha costruito buona parte della sua campagna elettorale ai tempi della corsa per la leadership nel Pd, che spalancò all'allora sindaco di Firenze le porte di Palazzo Chigi. Ora però questo caposaldo potrebbe essere, se non messo in discussione, almeno oscurato.

LA DENUNCIA DI DIRSTAT

Succede che Dirstat, la federazione che riunisce le associazioni e i sindacati dei dirigenti e dei funzionari della Pa, abbia storto il naso per il conferimento di quattro incarichi dirigenziali da parte della Presidenza del Consiglio. Il segretario generale della federazione, Arcangelo D'Ambrosio, un paio di giorni fa ha impugnato carta e penna per denunciare, in una missiva indirizzata a Corte dei conti, Procura di Roma e Segreteria generale di Palazzo Chigi, il mancato rispetto da parte della Presidenza del Consiglio di alcune disposizioni contenute nel decreto legislativo numero 165 del 2001, recante "norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". Il conferimento di tali incarichi avrebbe secondo Dirstat, violato in particolare l'articolo 19 comma 1 e 1 bis, che disciplinano le modalità antecedenti il conferimento dell'incarico.

TRE INCARICHI SOTTO ACCUSA

Tra l'inizio del 2014 e maggio 2015 la Presidenza del Consiglio "ha proceduto al conferimento di ben tre incarichi dirigenziali di prima fascia, **senza previo esperimento della procedura di interpello espressamente prevista dal disposto normativo**", si legge nella lettera-denuncia. La procedura in questione riguarda in particolare l'obbligo da parte dell'amministrazione di rendere pubblico l'avviso relativo ai posti vacanti, indicandone le relative procedure di copertura. "L'amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale, **il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta**; acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta", recita il **comma 1 bis dell'articolo 19 del decreto**. Questo per consentire a tutti quei funzionari interessati di avanzare la propria candidatura, che così può essere esaminata. Secondo Dirstat, nulla di tutto ciò sarebbe stato fatto, con la Presidenza del Consiglio che avrebbe affidato **gli incarichi senza prima consentire ai funzionari interessati di manifestare la propria disponibilità**, bypassando di fatto la norma. Gli incarichi finiti nel mirino di Dirstat riguardano in particolare **il dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile e quello per gli Affari Generali**.

UN QUARTO CASO (PRIMA DI RENZI)

Sotto accusa è però finito un quarto incarico, affidato però nel novembre 2013 (stavolta regolarmente pubblicato), quando Renzi non era ancora a capo del Governo. Stavolta Dirstat punta il dito contro un incarico di **coordinatore per le Funzioni Istituzionali presso l'Ufficio del segretario generale della Presidenza del Consiglio, affidato a una dirigente dell'Università di Cagliari**. Per la federazione non c'è sufficiente connessione tra l'incarico all'Università e quello a Palazzo Chigi. In effetti, il comma 1 dell'articolo 19 del suddetto decreto parla abbastanza chiaro. **"Ai fini del conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale si tiene conto, in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi prefissati ed alla complessità della struttura interessata, delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, dei risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e della relativa valutazione, delle specifiche competenze organizzative possedute, nonché delle esperienze di direzione eventualmente maturate all'estero,**

presso il settore privato o presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti al conferimento dell'incarico". Per la legge insomma, a livello di incarichi dirigenziali nella Pa, ci deve essere una sorta di continuità ideale tra un incarico e un altro. E stavolta pare proprio non esserci stata. Ma non è tutto. Dirstat denuncia anche come a distanza di pochi mesi dal conferimento dell'incarico alla segreteria generale, **il dirigente in questione sia stato nominato a capo del Servizio Gare e Acquisti di Beni e Servizi, nell'ambito dell'Ufficio Relazioni Sindacali**. Un incarico, secondo la federazione, "connotato da competenze di natura tecnica del tutto avulse da quelle caratterizzanti l'incarico precedente", si legge nella lettera.

LA RICHIESTA DI DIRSTAT

Per la federazione tali incarichi sono in sostanza illegittimi. E per questo Dirstat ha chiesto a Corte dei Conti e Procura di Roma di fare degli accertamenti, adottando eventuali sanzioni. La riforma della Pa del Governo Renzi, potrà ben poco su queste storture burocratiche. Le regole, d'altronde, già ci sono. Basta solo rispettarle.

(2.9.2015: Formiche, di Gianluca Zapponini)

LA TASSAZIONE DELLA VERGOGNA

Siamo sempre più convinti che la riforma fiscale, se verrà fatta, con la scusa di "accorpamenti" e "snellimenti" porterà comunque altre tasse e imposte a carico dei contribuenti onesti.

Non crediamo più all'ignoranza o alla disattenzione del fenomeno da parte della "casta" parlamentare, che, per se stessa, ha previsto un sistema di tassazione agevolato, rispetto agli altri contribuenti.

Non è pensabile che in Italia il 32,6% dell' IRPEF sia versato soltanto dal 4,01 dei contribuenti e il 42,6% sempre dell'Irpef, viene versato dal 10,9% dei contribuenti stessi il che produce il seguente risultato:

- il 15% dei contribuenti paga circa il 75% di Irpef.

Altri dati:

- 19 milioni di contribuenti dichiarano sino a 15 mila euro all'anno: professionisti, commercianti, artigiani);
- 10 milioni di contribuenti sono esentasse!

Quindi: 29 milioni di contribuenti sono di poco sotto la soglia di povertà o poveri veramente: è mai possibile?

Ancora:

- 19 milioni di contribuenti ricevono 42 miliardi all'anno in più rispetto a quello che versano;
- 10 milioni di contribuenti esentasse beneficiano di quasi 60 miliardi di servizi a carico della collettività (SSN, mense, biglietti e abbonamenti gratis sui servizi e mezzi pubblici...)

Il Corriere della Sera di sabato 13 giugno invita (ingenuità o malafede?) l'Agenzia delle Entrate e l'INPS a chiedere ai 29 milioni di cittadini, la maggior parte dei quali sono "finti poveri", come fanno a vivere.

A nostro avviso, non è problema dell'Agenzia delle Entrate o dell'INPS, ma di assoluta assenza di volontà politica.

E' chiaro che l'input verso l'Agenzia delle Entrate e l'INPS dovrebbe essere "politico" per non consentire quello che, da decenni, accade in Italia.

Ma è più facile per Governo e Parlamento rovistare nelle tasche dei pensionati (quelli che hanno una pensione appena sopra i limiti di "indecenza") oppure adoperare il "bancomat" dei dipendenti pubblici, senza contratto da anni. A nessuno viene in mente di controllare quante seconde case, telefoni e auto di grossa cilindrata – di cui ha il record pro-capite questo Paese – sono appannaggio dei 29 milioni di cui sopra, fra cui, si ripete, moltissimi evasori fiscali.

Il 40 per cento di elettori "votanti" è lo zoccolo duro a cui attingono i vari partiti.

La gente ormai, comincia ad essere stufa (le votazioni ai ballottaggi la dicono lunga).

Fino a quando potrà durare?

Ultima considerazione.

Poiché i proventi illeciti (ruberie) sono tassabili, anche se conseguiti in passato, cosa aspetta Renzi ad applicare l'art. 14 della legge 537/1993?

Soprattutto alla luce delle numerose sentenze della Cassazione che consentono il "rientro" anche sulle ruberie "retroattive".

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

TABELLA DEI REDDITI L'EVASIONE FISCALE DELLA VERGOGNA DICHIARAZIONI 2013

- 500.000 dichiarazione in meno rispetto all'anno precedente di cui 60.000 delle imprese
- *10 milioni di contribuenti (25% del totale) imposta uguale a zero
- Lavoratori dipendenti e pensionati coprono l'82% del reddito complessivo dichiarato, gli altri coprono il 18% del reddito dichiarato

IL 5% DEI CONTRIBUENTI CON REDDITO SUPERIORE A 50.000 EURO PAGA OLTRE IL 40% DEGLI INCASSI IRPEF (2 MILIONI DI PERSONE). QUELLI CON REDDITO SUPERIORE A 300.000 EURO PAGANO UN ULTERIORE CONTRIBUTO DEL 3% SULLA PARTE ECCELENTE.

Manager (non statali)	420.000 e oltre
Notai	318.200
Dirigenti 1° fascia	170.000 media
Farmacie	109.700
Dirigente 2° fascia	70/90.000 media
Studi medici	69.800
Commercialisti e contabili	61.300
Avvocati	57.600
Sale gioco e biliardi	55.300

IMPRENDITORI RICCHI (EURO 35.660)

Architetti	29.600
Funzionari direttivi	28.500 media
Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900

LAVORATORI DIPENDENTI (EURO 20.600)

Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300

IMPRENDITORI POVERI, NON SOGGETTI AD ADDIZIONALI IRPEF, TICKETS SANITARI, TASSE SCOLASTICHE, ETC. (EURO 17.680)

CONTRIBUENTI ESENTI DA ADDIZIONALI TICKETS SANITARI, CONTRIBUTI SCOLASTICI E SPESSO FRUITORI DI PENSIONI SOCIALI:

Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Pensionati	16.280
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pelliciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

**Nota: 10 milioni di contribuenti (45% del totale) non paga imposte e gode di pensioni sociali, esenzione tasse, tasse scolastiche e tickets. Non hanno pagato contributi pensionistici: come hanno vissuto?*

L'evasione fiscale della vergogna

DICHIARAZIONI 2011 SU ANNO DI IMPOSTA

Grandi manager privati e società partecipate
(non sono "statali") da 420.000 a oltre 800.000

Notai	318.200	Bar e gelaterie	16.800
Dirigenti 1° fascia	170.000 *	Stabilimenti balneari	15.400
Farmacie	109.700	Taxi	14.800
Dirigente 2° fascia	70/90.000 *	Autosaloni	14.800
Studi medici	69.800	Alberghi e affittacamere	14.700
Comm. e contabili	61.300	Servizi di ristorazione	14.300
Avvocati	57.600	Pescherie	13.300
Sale gioco/biliardi	55.300	Fiorai	12.700
Architetti	29.600	Parrucchieri	12.600
Funzionari direttivi	28.500 *	Pelliciai	12.200
Fornai	25.100	Profumerie	11.500
Meccanici	24.700	Negozi giocattoli	10.700
Imbianchini/muratori	22.900	Tintorie e lavanderie	9.700
Pasticceri	18.900	Abbigliamento/scarpe	8.600
Macellerie	17.300	Sarti	8.200
Negozi di alimentari	17.100	Istituti di bellezza	6.500
Gioiellerie	17.000		

* media a cura dell'Ufficio studi della DIRSTAT

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

VI Commissione Finanze

PESCO, ALBERTI, FICO, RUOCCO, PISANO e VILLAROSA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che: in un articolo pubblicato sul quotidiano Italia Oggi del 28 marzo 2015, dal titolo «Dirigenti incaricati, i delegati a rischio di misure disciplinari», a firma di Cristina Bartelli si legge testualmente: «In questo scenario di estrema confusione organizzativa, arriva anche la segnalazione di una soluzione limite che aggira la sentenza della Corte Costituzionale. È il caso di un dirigente aggiunto che sebbene funzionario assunto dall'Agenzia delle entrate, è stato messo in aspettativa e dalla stessa agenzia investito dell'incarico di dirigente esterno. Per farlo l'Amministrazione si è avvalsa della possibilità offerta dall'articolo 19, comma 6, sui dirigenti esterni, peraltro utilizzata anche dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze. Una soluzione che fa salvi, per così dire capri e cavoli, in quanto è al riparo dalle censure della Corte Costituzionale e consente al funzionario incaricato di mantenere inalterata anche la retribuzione»; sul sito dell'Agenzia delle entrate è pubblicato l'elenco dei dirigenti provenienti dall'esterno non inseriti nei ruoli al 1o agosto 2015; in effetti, nel detto elenco risultano, a quanto consta agli interroganti, anche i nominativi di alcuni dirigenti la cui nomina è stata dichiarata illegittima dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 25 marzo 2015; le indiscrezioni riportate dalle fonti di stampa sembrano dunque essere confermate dai dati e dalle informazioni pubblicate sul sito istituzionale dell'Agenzia —: se trovino conferma i fatti descritti in premessa. **(Atto Camera 5-06455 – 23/9/2015)**

PENSIONI

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' ALLA CONSULTA

Il taglio delle pensioni oltre 91.250 euro lordi annui (art. 1, comma 486, della legge 27 dicembre 2013 n. 147) è incostituzionale per la Corte dei Conti dell'Umbria (Ordinanza 163 del 22 aprile 2015 in GU 1a Serie Speciale - Corte Costituzionale n. 35 del 2-9-2015 - ricorso di magistrati in pensione) per violazione degli articoli 2, 3, 36, 38, 53 e 136 della Carta fondamentale della Repubblica (Violazione del principio di solidarietà sociale - **Lesione del principio di uguaglianza per irragionevolezza - Violazione del principio di proporzionalità ed adeguatezza della retribuzione (anche differita) - Lesione delle garanzie previdenziali - Violazione dei principi di capacità contributiva e di progressività - Elusione del giudicato delle sentenze della Corte Costituzionale nn.116/2013 e 208/2014).**

Italia Oggi

ENTRATE2/MEF PREME SUL CONCORSO

Pressing sul bando

Dirigenti dell'Agenzia delle entrate, il ministero dell'economia invita l'Agenzia a espletare le procedure concorsuali con la massima urgenza e, nelle more, a procedere alle attribuzioni a funzionari delle deleghe di funzione su cui vigileranno i dirigenti. Il ministero dell'economia ha inviato all'Agenzia delle entrate un parere, in risposta al quesito formulato dalla stessa Agenzia, sulle modalità applicative della delega di funzioni inserita nella norma cosiddetta ponte, approvata in sede di conversione del decreto legge enti locali (legge 125/2015) per consentire di trovare una soluzione che garantisca la funzionalità degli uffici del Fisco in attesa del bando del concorso per la dirigenza.

Nella nota, che *Italia Oggi* è in grado di anticipare, il ministero precisa che si tratta di «una delega riferita alla totalità delle funzioni delegabili relative agli uffici di cui i dirigenti hanno assunto la direzione interinale».

I requisiti dell'atto di nomina devono rispettare l'esigenza di supporto di gestione agli uffici privi di responsabile per effetto della sentenza della corte costituzionale, e devono essere di durata necessaria al tempo per le procedure concorsuali per la copertura delle posizioni dirigenziali vacanti. Il conferimento deve essere preceduto dall'atto organizzativo interno con cui si individuano gli uffici affidati all'interim.

E sul punto il ministero dell'economia avverte: le procedure concorsuali dovranno essere svolte con la massima urgenza.

Per Pietro Paolo Boiano, vicesegretario generale del sindacato Dirstat, «alla luce della sentenza della corte costituzionale è evidente come sia necessario avvalersi dell'istituto della delega».

Cristina Bartelli

SETTEMBRE 2015

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione:

Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano

Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690

sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Grafica: Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito.

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di settembre 2015